

Ogni **LA BANDIERA ITALIANA** Un Giorno **MONITORE DEL POPOLO** Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 31, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 16 Gennaio

AVVERTENZA

— La sovrabbondanza d'Atti Ufficiali, della cui pubblicazione siamo in ritardo, benchè v'avessimo da qualche tempo consacrato due pagine del giornale, ci obbliga, per non lasciarne indietro una porzione, a dare appositi Supplementi, co' quali esauriremo tutto l'arretrato inserendo quotidianamente nel giornale, come di consueto, gli atti correnti nella proporzione che sia compatibile col suo formato.

Questi Supplementi eventuali saran dati gratis agli Associati, e pe' non associati si venderanno a grana due.

LA DIREZIONE

ATTI UFFICIALI

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

*Luogotenente Generale di S. M.
nei RR. Stali.*

— In virtù dell'autorità a noi delegata;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per Lavori pubblici, previi concerti presi col Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È nominato un Comitato consultivo delle strade ferrate col'incarico di esaminare sotto i loro differenti aspetti, tranne la parte che compete per legge al Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, le questioni di strade ferrate.

Art. 2. Detto Comitato presieduto dal Ministro dei Lavori pubblici sarà composto del Presidente del Comitato del Genio militare; Segretario generale al Ministero di Finanze; Segretario generale al Ministero di Agricoltura e Commercio; Direttore generale delle strade ferrate dello Stato; Direttore generale della Banca Nazionale; Ispettore generale delle strade ferrate concesse all'industria privata; Ispettore del servizio esterno delle strade ferrate; Commendatore Carlo Cadorna, Consigliere di Stato, Senatore del Regno; Conte Antonio Nomis di Pollone, Vice-Presidente della R. Camera di Commercio, Consigliere di Stato, Senatore del Regno; Cavaliere Cesare Correnti, Consigliere di Stato, Cavaliere Luigi Giura, Direttore generale dei ponti e strade (Napoli), Colonnello Cesare Pirrao, Direttore dell'Ufficio topografico (Napoli); Avvocato Tito Cacace (Napoli) Professore Michele Amari (Siracusa); Ingegnere Antonio Giuliani, Commissario generale delle ferrovie toscane; Commendatore Giovanni Negretti, Ispettore del Genio civile; Cavaliere Giuseppe Bella, id.; Cavaliere Carlo Possenti, id.; Cavaliere Pacifico Basilari, id.; Cavaliere Quintino Sella, Ingegnere delle miniere e Professore. Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella

Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Torino, 26 dicembre 1860

EUGENIO DI SAVOIA.
S. JACINI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale in Napoli

— Tutti coloro che erano facoltati a poter concorrere all'esame che fu disposto e poi sospeso, per provvedere i posti vuoti di Sottotenenti di Artiglieria e del Genio, giusta l'avviso inserito in questo Giornale, e che si trovano di aver fatto domanda per essere ammessi al detto esame, debbono rinnovarla immediatamente, presentandola a questo Ministero.

DICASTERO DELL'INTERNO

Amministrazione di Pubblica Sicurezza
(Continuaz. Vedi il N. 148).

CAPO X.

Delle inumazioni, e professioni insalubri, pericolose ed incommode.

Art. 78. Nessun cadavere potrà esser sepolto se non costi legalmente che la putrefazione sia cominciata.

Un apposito regolamento prescriverà i modi, onde l'esecuzione di questa disposizione sia esattamente assicurata.

Art. 79. La disposizione contenuta nell'articolo precedente non deroga in nulla a quanto è prescritto dalle leggi in vigore intorno a' cadaveri sospetti di morte violenta, ed a ciò che in tali casi debbono i funzionarii competenti operare per assicurare il corso della giustizia.

Art. 80. Le disposizioni del Decreto del 10 ottobre 1826 relative alla sepoltura de'suicidi e dei morti impenitenti sono abrogate.

Art. 81. La Deputazione Provinciale, a richiesta del Decurionato, e della sola Giunta Municipale quando sarà stabilita, o di persona interessata, dichiara quali manufatture, fabbriche, o depositi debbono considerarsi come insalubri, pericolosi ed incomodi.

Questa dichiarazione approvata per Decreto reale sulla proposizione del Ministro dell'Interno, sentito il Consiglio Superiore di Sanità, ed il Consiglio di Stato, avrà per effetto di impedire in quel comune lo stabilimento od esercizio di tali manufatture, fabbriche e depositi.

CAPO XI.

Deg' i assembleamenti

Art. 82. Ove occorra di sciogliere un assembleamento nell'interesse dell'ordine pubblico, le persone assembleate saranno prima invitate a sciogliersi dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, da' Carabinieri della forza armata, da' Comandanti di pattuglia.

Art. 83. A tale invito le persone assembleate saranno tenute di separarsi.

Art. 84. Quando le persone assembleate non ottemperino a quell'invito, non potrà adoperarsi la forza se non dopo tre distinte formali intimazioni, ciascuna delle quali deve sempre essere preceduta da un rullo di tamburo, o squillo di tromba.

Art. 85. Effettuate le tre intimazioni, se riuscirono infruttuose, e così pure se per rivolta od op-

posizione non fosse possibile di procedere alle intimazioni, verrà usata la forza per sciogliere l'assembleamento, e le persone che ne faranno parte saranno arrestate.

In tal caso gli arrestati saranno immediatamente rimessi all'Autorità Giudiziaria, la quale provvederà a termine di legge.

CAPO XII.

Degli oziosi e vagabondi.

Art. 87. Gli oziosi e vagabondi a' termini dell'art. 300 delle leggi penali, saranno denunciati al Giudice del Circondario, il quale tuttavolta che l'imputazione sia appoggiata a sufficienti motivi, avvalorati anche dalle prese informazioni, chiamerà dinanzi a sè il denunciato nel termine di cinque giorni, e colla comminatoria dell'arresto, in caso di disobbedienza, ed appena comparso, se ammette od è altrimenti stabilita la sua oziosità e il vagabondaggio, lo ammonisce immediatamente di darsi a stabile lavoro, e di farne costare nel termine che gli prefiggerà, ordinandogli nel tempo istesso di non allontanarsi dalla località ove trovasi, senza preventiva partecipazione all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Se l'imputato nega l'ascrittagli oziosità, ed il Giudice non abbia ancora argomenti bastevoli per credere falsa la data negativa, dovrà assumere ulteriori informazioni nel termine di giorni cinque, a meno che per queste non debba rivolgersi a località lontane.

Art. 88. La denuncia fatta in iscritto dagli uffiziali di Pubblica Sicurezza e da' Carabinieri Reali terrà luogo di sufficienti informazioni, salvo all'imputato il mezzo della prova contraria, sulla efficacia della quale, assunte, ove d'uopo, nuove informazioni, il giudice pronunzierà definitivamente nel termine di cinque giorni.

Art. 89. Anche senza denuncia, il giudice deve spiccare mandato di comparizione, e pronunziare l'ammonizione come all'art. 87 contro l'individuo accusato d'oziosità e di vagabondaggio dalla voce pubblica, e per tale notoriamente considerato.

Art. 90. La persona ammonita a' termini degli articoli precedenti, la quale non avrà fatto constare, nel termine prefissole, d'essersi data ad abituale lavoro, od avrà traslocato la sua abitazione senza farne la preventiva partecipazione all'Autorità politica locale, sarà arrestata e tradotta avanti il tribunale per essere punita a norma delle leggi penali.

Art. 91. Gli oziosi o vagabondi minori d'anni 16 saranno, secondo le circostanze previste dalle leggi penali, consegnati a' loro genitori o tutori, o ricoverati in uno stabilimento pubblico di lavoro.

Per tale effetto, a cura e spese del governo, saranno in sufficiente numero istituite case di lavoro.

Art. 92. Le spese del mantenimento saranno a carico dei minori stessi: e qualora questi non abbiano mezzi propri, ricadranno a carico delle persone, le quali, a termine del codice civile, sono obbligate a provvedervi.

Ove non abbiano parenti responsabili, ovvero questi non siano in istato di poter provvedere al mantenimento di essi minori, in tal caso le spese saranno a carico per una metà del Governo, e per

l'altra metà del comune del luogo di loro nascita ovvero del luogo in cui essi minorenni abbiano avuta stabile dimora almeno per due anni consecutivi.

Art. 93. Quindici giorni prima che il condannato per ozio o vagabondaggio, abbia scontata la pena, il Ministero pubblico ne darà avviso all'autorità politica del Distretto.

Scontata la pena, se si tratta di straniero, l'autorità politica lo farà tradurre a' confini per essere espulso dallo Stato.

Qualora non sia possibile conoscere la nazionalità e il luogo dove possa essere avviato e ricevuto, la stessa autorità politica lo farà trattenerne in carcere sino a che si possa procedere alla sua espulsione.

Lo stesso si praticherà per gli stranieri stati condannati per reati contro la proprietà.

Art. 94. Trattandosi di cittadino, l'autorità politica lo farà comparire, scortato dalla forza pubblica, dinanzi a sé, e con foglio di via, a seconda del modulo che sarà stabilito, lo indirizzerà all'autorità locale del comune in cui l'imputato avrà dichiarato di voler fissare la sua dimora, passando sottomissione di non tramutarla senza preventiva partecipazione alla stessa autorità locale.

Art. 95. Se l'ozioso o vagabondo si scosterà dallo stradale statogli designato, o non si presenterà nel termine che gli fu fissato avanti l'autorità a cui fu diretto, ovvero si allontanerà, senza autorizzazione, dalla dimora assegnatagli, sarà arrestato e riconsegnato all'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento.

Scontata la pena che gli sarà inflitta, l'autorità politica del Distretto a norma dell'articolo precedente, lo farà tradurre colla forza avanti l'autorità locale per la voluta sottomissione.

Art. 96. Potrà il governatore nominare all'ozioso o vagabondo l'autorizzazione di stabilire domicilio nelle città ed altri luoghi da lui scelti, ogni qual volta creda questo rifiuto suggerito dall'interesse dell'ordine e della Pubblica Sicurezza. (continua)

DICASTERO DELLA REAL MARINA

Movimento nel personale della Real Marina.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del Regno:

— S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. dietro proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro della marina, e con decreti firmati nelle udienze dei 12, 16, 22 e 26 dicembre, ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Pannilini Flavio, già scrivano nel commissariato della marina toscana, nominato scrivano di 1.° cl. nel commissariato generale della marina;

Pucci Ferdinando, retroammiraglio nella già marina da guerra napolitana, nominato contrammiraglio nello stato maggiore generale della marina;

Chretien Luigi Carlo,

Guillamat Vincenzo, capitano di vascello nella marina da guerra già napolitana, nominato capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. marina; E del pari di Brocchetti Enrico; de Maria Leopoldo; del Coro Luigi; Inibert Antonio; d'Amico Edoardo; Acton Guglielmo; Pucci Roberto, capitano di fregata, nominato capitano di fregata nello stato maggiore generale della R. marina; E del pari Dupuy Giovanni; Pucci Emanuele; Salazar Cesare; Roberti Amilcare; Martini Federico; Vitagliano Ruggiero; Cacace Raffaele; Caliero Ferdinando; Caracciolo Marino; Pucci Carlo; Montemayor Ferdinando; Vienna Francesco; Jauch Corrado; Decosa Leopoldo; Desarno Achille, tenente di vascello nella marina da guerra già napolitana, nominato luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della regia marina; E del pari Vienna Giulio; Decrescenzo Carlo; Baio Alessandro; Sarlo Angelo; Mantese Giuseppe; Martini Enrico; Massari Salvatore; Sicardi Michele; Carpi Michele; Tongo Silvio; Beeher Agostino; Ruggi Luigi; de Francisca Giuseppe; Merlini Luigi; d'Ambrosio Luigi; Vagliacco Sebastiano; Martinez Gabriele; Ruggiero Francesco; Labrano Federico; Acton Emmerich; Dragonetti Giuseppe; Cafaro Nicola; Sanfelice Cesare; Turi Carlo; d'Amitto Carmine; Frigeri Emanuele; Ca-

racciolo Luigi; de Liguori Ercole; Ruggiero Giuseppe; Monfort Alfredo; Cottrau Paolo; Libetta Pasquale; Accinni Enrico; Vitagliano Francesco; Corsi Raffaele; Cos-a Tommaso; de Liguori Cesare; Degli Uberti Giovanni; Casamarte Vincenzo; Cervate Luigi; Veltri Francesco; Negri Ferdinando; Viterbo Ernesto; Gomez Adolfo, alliere di vascello nella marina da guerra già napolitana, nominato sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della regia marina; E del pari Romano Cesare; Caprioli Giuseppe; Mugnai Raffaele; Gonzales Giustino; Palumbo Giuseppe; Sant' Angelo Luigi; Serra Giuseppe; Libetta Carlo; Tapputi Filippo; Murra Saverio; Benedetti Enrico; Guarino Federico; Vagliacco Demetrio; Cafara Giovanni; Monfort Stanislao; Lavia Giuseppe; D'Epuro Nicola; Richelmi Alfonso; Russo Francesco; Serra Luciano; De Sarno Frignano Ernesto; Falconi Alessandro; Carrabba Raffaele; Palumbo Luigi, guardia marina nella marina da guerra già napolitana a guardia marina di 1.° cl. nello stato maggiore generale della R. marina; E del pari Cacace Vincenzo; di Brocchetti Alfonso; Grenet Francesco; De Luca Roberto; Coscia Giulio; D'Amitto Giulio; Bertolini Leopoldo, sott'ufficiale nel regg. R. Navi, promosso sottotenente; Vandersi Aurelio, sottotenente guardia corpo di S. M., nominato sottotenente nel regg. R. Navi; Gherardi Anna Maria, vedova del cav. Antonio Davico, prof. nella scuola di nautica, ammessa a far valere i suoi titoli a pensione; Assalini Francesco, già pilota di 2.° cl. nello stato maggiore generale della R. marina, e da ultimo luogotenente di vascello in quella siciliana, nominato pilota di 1.° cl. nello stato maggiore generale della R. Marina; Federici Pietro, già scrivano di 2.° cl. nel commissariato generale della R. marina, nominato sottotenente nell'ufficialità dei bagni.

DICASTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Movimento nel personale del Dicastero dell'Istruzione Pubblica

Con decreto dei 29 dicembre 1860 viene accordato al Cav. Sig. Raffaele Vacca ufficiale di Ripartimento del Dicastero della Istruzione pubblica il ritiro da lui chiesto per ragioni di salute, liquidando la sua pensione ai termini di legge; gli si accordano gli onori ed il grado di Consigliere della Gran Corte de' Conti in benemeranza de' suoi servizi. Con decreto de' 2 gennaio 1861 si accorda il ritiro al Signor Ferdinando Folgori Ufficiale di Ripartimento del Dicastero della Istruzione Pubblica, col godimento di una pensione uguale all'attuale suo soldo. I Sigg. Francesco Asinelli Ufficiale di carico dello stesso Dicastero, e Benedetto Minichini Ufficiale di terza classe, sono dichiarati dimissionarii. L'Ufficiale di 2.° classe Sig. Francesco Mugnoz è messo al ritiro col godimento dell'attuale suo soldo in pensione. Ed hanno luogo nel Dicastero suddetto le seguenti nomine, promozioni, ed aumenti di soldo. Il Sig. Cav. Cesare Dalbono e Leopoldo Rodinò sono nominati Ufficiali di Ripartimento col soldo annesso a tal posto. Il Sig. Ernesto Cordella è nominato Ufficiale di Carico di primo rango. Il soldo dell'Ufficiale di Carico Sig. Luigi Danise è elevato da ducati ottanta a ducati novanta al mese, ed i soldi degli Ufficiali di Carico Sigg. Carlo Pace, Luigi Pescara e Cav. Gabriele Carcani sono aumentati da ducati sessanta a ducati ottanta mensuali.

Agli Ufficiali di 1.° classe sig. Gustavo Pouchain, Cavaliere Cesare Volpicella e Quintino Guanciali sono conceduti gli onori ed il grado di Ufficiali di Carico ed elevati i loro soldi da ducati quaranta a ducati cinquanta al mese, modificandosi con ciò il decreto organico che assegna due e non tre graduati Ufficiali di Carico; I Sigg. Domenico Marrucio, Luigi Farina e Giuseppe Florio promossi ad Ufficiali di 1.° classe, 1.° rango; I Sigg. Alfonso Pessina, Francesco Lo Gatto e Luigi Mascali sono nominati Ufficiali di 1.° classe, 2.° rango; I Sigg. Gaetano Cipolla, Gennaro Vacca e Giovanni Panzetta sono nominati Ufficiali di 2.° classe, 1.° rango. I Sigg. Francesco Barone, Achille Savastano ed Antonio Cava sono nominati Ufficiali di 2.° classe 2.° rango. I Sigg. Giuseppe Gubitosi, Ferdinando Tucci e Ferdinando Vacca, il quale dal Dicastero degli Affari Ecclesiastici passa a servire in

quello della Istruzione Pubblica, sono nominati Ufficiali di 3.° classe, 1.° rango. I Sigg. Barone Vincenzo Caprara, Augusto Pierantoni ed Isaia Ghiron sono nominati Ufficiali di 3.° classe, 2.° rango. Il Sig. Luigi Rossi è nominato ufficiale Soprannumero con gli onori di Ufficiale di 3.° classe. I Sigg. Nicola Roberto Barone, Raffaele Tramaglia, Federico Cava ed Eduardo Ferrone sono promossi ad Ufficiali Soprannumeri. Il Sig. Alessandro Cassola è pur nominato Ufficiale Soprannumero. È commutata in soldo la gratificazione di ducati sei al mese fissata per ciascun alunno dal decreto organico; e sono per ora nominati alunni col soldo di ducati sei al mese i Sigg. Vincenzo Volpicella e Giuseppe Caporale. In ultimo resta per punto generale inibito agli impiegati tutti menzionati nel detto decreto di pretendere gratificazioni per compenso di straordinarie fatiche, o per qualunque altra causa.

CRONACA NAPOLITANA

— Un terribile avvenimento ha gittato due famiglie nella desolazione. — La mattina di Domenica al posto di guardia dell'ospedale di Piedigrotta due Guardie Nazionali si scambiarono delle contumelie per chi di loro due doveva andare di fazione. Tolsero entrambi i rispettivi fucili. — Contemporaneamente partirono due colpi; l'uno andò perduto, l'altro gittò a terra l'avversario con la mascella fracassata. (Pietra Infernale)

— È ormai certo che D. Liborio Romano è incaricato della composizione del nuovo consiglio di Luogotenenza. Si nominano i signori Pica, de Luca, Avossa, e Saliceti. La notte passata il sig. Romano si è intrattenuto in lunga conferenza in casa di Pica. (Il Paese)

— Ci si assicura da diverse fonti che la flotta francese ha incominciato ad abbandonare Gaeta. (Il Paese)

— La mattina del 13 un prete predicò nel Gesù Nuovo e concluse il sermone col dire *esser meglio se fosse tornato l'antico ordine di cose*. Il popolo cominciò a susurrare; egli si nascose nella stanza del Padre Borghi. L'intelligente e zelante Ispettor Commissario signor Alessandro Avitabile, per salvarlo da qualche movimento popolare, lo fece condurre alla Questura, dove sta ritenuto. (Omnibus.)

— Settecento giovani circa di Napoli e delle provincie continentali sono già partiti, sotto il comando di due ufficiali dello stato maggiore, uno polacco e un altro ungherese. Non si sa da noi, per ora, quale sia la loro meta: solo possiamo assicurare che sono settecento nemici dell'Austria, e che a nome della libertà feriranno il loro colpo contro l'Aquila grifagna. (Il Paese)

— Ieri 13 corrente nel vico Pacella, n. 43, il consigliere Navarro ad ore 9 a. m. veniva assalito, nella propria casa, da quattro ladri armati di pistole e sferziglie; alle grida dell'infelice corsero due ufficiali Garibaldini, che li vicino abitavano, e con spade sguainate riuscirono a salvare l'agredito Navarro. Sia lode a questi prodi, che tuttora non dimenticano il valore appreso dal loro magnanimo Duce.

PROVINCIE GAETA

— Il Nord pubblica i seguenti particolari sulla decisione presa dalla Francia di ritirare la squadra francese se Francesco II non acconsente a venire a patti.

«L'ordine di richiamo, dice il Nord è stato spedito 13 giorni or sono, ma era subordinato alla conclusione di un armistizio d'una certa durata; la Sardegna non avendo voluto acconsentire che ad una tregua di otto giorni, non fu messo ad esecuzione. Quindi il governo francese, a fronte delle contraddittorie sollecitazioni che l'assedivano, stimando aver dato abbastanza prove di buon vo-

lere a favore di un sovrano, il di cui coraggio come dichiara il *Constitutionnel* è inutile, ha preso la risoluzione comandata dalla forza delle cose e dai suoi propri impegni.

« Egli ha domandato che venissero riprese le trattative; ma qualunque sia il risultato, la squadra lascerà le acque di Gaeta il 19 ».

— Leggesi nell' *Opinion Nationale* :

Stanno dunque per aprirsi di bel nuovo dei negoziati fra l'ex re di Napoli e Vittorio Emanuele, col concorso della Francia e forse di varie altre potenze. Speriamo Francesco II finirà per udire la ragione, e che egli si deciderà ad evacuare una piazza, della quale non turderà ad essere scacciato, anche quando, come si disse, che una squadra russa lo coprirebbe della sua protezione dopo la partenza della squadra francese.

È tempo di tagliar corto a questi colpevoli tentativi della reazione che perpetuano il disordine nell'Italia meridionale, a pregiudizio della popolazione tutta intera e senza vantaggio per alcuno.

La forza come il diritto è dalla parte di Vittorio Emanuele, re eletto, e l'Europa comprenderebbe male il suo dovere, se essa tollerasse più a lungo uno stato divenuto ogni giorno più intollerabile, e che non serve che ad esaltare delle lagnanze e delle speranze irrealizzabili, a pregiudizio del piccolo numero di cittadini rimasti fedeli all'antico regime.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— È uscito ieri il primo numero del nuovo giornale: *Roma e Venezia*. Domanda il ritiro di Cavour, ed il richiamo di Garibaldi, come se Garibaldi fosse esiliato.

CAPRERA

— La Lombardia ci dà la seguente versione sulla parola *Arturo* che si legge scritta sulla stella destinata dai mille a Garibaldi.

« Per intendere quel molto *Arturo*, segnato nel campo di mezzo, convien sapere, che Garibaldi considera e segue quell'astro come sua stella: onde la notte del 24 maggio, dopo la famosa ritirata dal Parco, allorchè nel Bosco de' Banditi discutevasi tra i generali del piccolo esercito, se si dovesse ritirarsi nell'interno dell'isola o marciare su Palermo, Garibaldi, visto scintillare di fronte quell'astro in tutta la sua luce: *La mia stella mi chiama*, osservò seriamente; andiamo a Palermo. E così avvenne. »

ROMA

— Nella zecca di Roma si sta segretamente coniano per conto di Francesco II una medaglia per la vittoria di Santa Maria (?) — Il Capitano degli Irlandesi Simmering, detenuto per sottrazione di somme ingenti dalla cassa del battaglione, è fuggito.

— Possiamo assicurare, e ciò è un'altra prova contro coloro che reputano le armi francesi nemiche alla indipendenza italiana, che la guarnigione francese nel Pontificio, sequestrava ottocento fucili rigati, ottocento pugnali ed ottocento casacche alla brigantessa spediti dal partito clericale legitimista romano-francese ai reazionari di Abruzzo.

(Il Paese)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI

— Si scrive da Parigi che il governo francese spedisce da alcuni giorni al generale Goyon, polvere e munizioni da guerra, che vengono depositate a Civitavecchia ad a Roma. — Si aggiunge che l'Imperatrice avrebbe intenzione di vendere il palazzo della defunta duchessa d'Alba per versarne il ricavato nella cassa del danaro di S. Pietro.

— Corrispondenze particolari di Parigi, scrive il *Nord*, riferiscono delle parole concilianti che l'imperatore Napoleone avrebbe rivolte al ricevimento delle Tuileries all' inviato elvetico. Secondo questo racconto, Napoleone III avrebbe dichia-

rato ch'era tempo di far cessare qualunque diffidenza fra i due paesi uniti da tanti legami, e di ristabilire la buona armonia fra i due popoli, che le circostanze hanno reso aspre. Questa benevola dichiarazione è stata accolta con vivo soddisfacimento dalla stampa svizzera, che sembra ravvisarvi un ritorno verso una politica più favorevole ai voti della Svizzera. Essa prova in ogni caso, che la Francia non ha giammai nutrito a riguardo di questo paese le intenzioni che le attribuiva un patriottismo onorevole senza dubbio, ma fuorviato da timori e da aspirazioni nulla affatto giustificabili.

— Parlasi di una lettera che il principe Napoleone avrebbe scritta ad un alto personaggio, nella quale si troverebbero ad un dipresso le seguenti parole: avanti, avanti sempre! Io mi fo mallevadore dell'unità d'Italia.

Cotesta notizia viene riferita eziandio dalla *Lombardia*, la quale aggiunge che lo sposo della principessa Clotilde in ogni contingenza non manca mai di farsi mediatore per l'Italia presso l'imperatore dei Francesi.

— Corre voce, dice il *Corriere Mercantile*, che l'Imperatore dei Francesi abbia ottenuto dalla diplomazia di riconoscere il nostro blocco se trascorsi i dieci giorni dell'armistizio convenuto, l'ex re di Napoli non si sarà deciso alla partenza: se ciò è vero, come pare indubitato, non si può negare che questo affare venne condotto colla massima abilità, o per meglio dire con quella destrezza che gli è propria.

Terminato l'affare di Gaeta, si porrà subito mano ad aggiustar le cose con Roma, non certo in modo da soddisfare le speranze di Pio IX, e compagnia.

— L'*Indépendance* scrive correr voce a Parigi che Thouvenel uscirebbe dal ministero. Essa crede certo il ritiro di questo ministro, e dice che sarebbe rimpiazzato da Moray, la di cui entrata al ministero sarebbe il segnale di una alleanza colla Russia.

Si pretende che gli affari della Siria inimicheranno completamente la Francia e l'Inghilterra, e si suppone che da questa aperta rottura ne conseguirebbe naturalmente un ravvicinamento verso la politica russa.

Si arriva a parlare perfino di un'accordo tra la Francia, la Russia e la Prussia nello scopo di regolare la questione d'Oriente, di costituire la nazionalità germanica e della divisione dell'impero d'Austria, e terminare la questione italiana, copro i voti dell'Inghilterra, colla federazione invece dell'unità, con un principe francese a Napoli.

La scelta del principe Murat per recare a Berlino le condoglianze per la morte del re, si collegherebbe a questa parte del progetto.

« Noi non abbiamo bisogno d'aggiungere, scrive essa, che tutto questo s'afferma nel campo degli avversari dell'Italia, e che sotto a questi riguardi i fatti danno ragione alle loro asserzioni, testimonio l'antagonismo tra la Francia e l'Inghilterra, per gli affari della Siria, e la conversione al murattismo d'una parte di realisti napoletani, a questi fatti s'opponne l'intimo accordo che regna sempre fra il gabinetto francese e l'italiano ».

— Leggesi nell'*Opinion Nationale*.

Noi abbiamo accennate le voci relative ad un nuovo disaccordo che sarebbe sopraggiunto tra i gabinetti di Londra e di Parigi, a riguardo degli affari della Siria. Questa notizia, della quale non garantiamo la completa esattezza, prende evidentemente una certa consistenza. Essa è d'altronde giustificata, fino ad un certo punto, dall'attitudine poco simpatica e sovente ostile, adottata da vari giorni dalla stampa ministeriale inglese contro il governo francese.

Se bisognasse prestargli fede, il gabinetto delle Tuileries sarebbe fortemente disposto e forse deciso a rimpiazzare l'alleanza inglese con un'alleanza colla Russia, e, all'appoggio di questa tesi, i nostri confratelli al di là della Manica parlano di un cambiamento ministeriale che avrebbe luogo a Parigi in questo senso. Noi non abbiamo motivo alcuno da applaudire tutti i giorni al buon procede-

re del governo britannico a nostro riguardo. Egli mette soventi volte la nostra pazienza a prove, e ci suscita male a proposito delle difficoltà e degli imbarazzi che servono meglio le sue vecchie gelosie che i suoi veri interessi.

Quantunque dispiacente possa essere, o quando anche lo sia, sotto certi rapporti, noi nullamente preferiamo l'alleanza inglese all'alleanza russa, perchè noi vediamo sempre all'orizzonte della politica elevarsi la questione d'Oriente, che noi non vorremmo ad alcun prezzo veder risolta a profitto della Russia.

I nostri vicini dovrebbero comprendere finalmente la necessità di mettervi qualche cosa del loro, perocchè si può dire delle alleanze, come dell'amore, ch'esse sono un egoismo fra due.

Noi speriamo dunque che l'accordo continuerà ad aggirarsi, con una cordialità più o meno viva, sul recente trattato di commercio. Noi sappiamo tuttavolta, che a Vienna si nutre la lusinga d'ottenere per la primavera l'appoggio dell'Inghilterra; ma gli Inglesi hanno il senso politico molto sviluppato, e noi gli crediamo poco disposti a collegarsi ad un malato, la di cui salute ispira a tutta l'Europa le più serie apprensioni.

— Corrispondenza dell'*Opinion*.

— La popolazione francese in generale è ben disposta a nostro riguardo. Ma non tutti sono al fatto delle nostre condizioni interne. Quindi ogni qualvolta il telegrafo vi apporta la notizia di disordini avvenuti in una od in altra parte dell'Italia, ciò irrita e conferma nella idea che da lungo tempo si ha colà che noi siamo incapaci di quiete, ed avviene che bene spesso gli Italiani che vi risiedono si veggono interpellati con questa od altra frase analoga, *quand resterez vous tranquilles?* Se gli agitatori per mestiere conoscessero il male che all'estero fanno alla patria colle loro improntitudini, son certo che si asterebbero dal cercare pretesti per turbare ad ogni poco l'ordine che deve regnare in questo Stato in formazione. È fuor di dubbio che lo imperatore conosce a fondo le nostre difficoltà e che non si formalizza se tratto tratto succede qualche fatto del genere di quelli accaduti a Salerno e prima a Napoli. Ma quanti sono in grado di giudicare come L. N.? È sempre un danno per un paese l'essere mal giudicato, lo è poi tanto più grave, allorchè quello ha bisogno della simpatia di tutti per vincere gli ostacoli che si frappongono alle di lui costituzioni. È da sperare quindi che gli uomini mandati a Napoli e quelli assunti al potere in Sicilia possano trovare il modo di contentare tutti i legittimi desiderii di quelle popolazioni, e che queste si convincano una volta per sempre che per godere un vivere libero e civile è d'uopo rispettare il principio d'autorità, ed essere scrupolosi osservatori delle leggi. Il Piemonte si è in questo modo che ha acquistato la simpatia di tutte le nazioni civili del mondo.

Queste osservazioni non sono mie. Le intesi a fare da persona pratica della Francia, e di Parigi in particolare, che da pochi giorni manca da quella città; ve le ho trascritte sperando che possano convincere qualcuno.

La notizia data da alcuni giornali che l'Imperatrice Eugenia fosse in procinto di fare un nuovo viaggio all'estero non è tanto strana come a prima vista può sembrare: a misura che si avvicina l'epoca dello scioglimento della questione Romana, o per meglio dire Papale, il dissenso fra lei e L. N. si fa maggiore, almeno a quanto si vocifera nei saloni di Parigi, e siccome pare che dopo Gaeta verrà Roma, non è improbabile che l'Imperatore voglia rinforzare la salute della sua consorte col mandarla nuovamente a viaggiare: si parla dell'Egitto e della Grecia.

È opinione sempre più accreditata che Francesco II terminato l'armistizio si ritiri senza combattere, e così un'altra volta i cannoni di Cavallà non avrebbero avuto campo di mostrare se la loro fama sia o no meritata. Dicesi che sia giunto un dispaccio di Cialdini a Fanti in cui gli dà ragguaglio che essendosi giorni sono fatto la prova di uno di questi cannoni contro i bastioni di Gaeta si sia riconosciuto con stupore che quelle mura tanto famose erano fatte da un rivestimento in mattoni al di fuori e piene dentro di rottami; se

ciò è vero come pare, la quistione si semplifica di molto e proverebbe sempre più che la moralità nelle amministrazioni di quel Regno era cosa molto difficile a trovare.

I nostri lavori sono quasi dappertutto ultimati, abbiamo già 114 cannoni in batteria ed allo spirare dell' armistizio ne avremo 140, massa grande di bocche da fuoco che impediranno certamente all' ex Re di continuare la difesa per lungo tempo, qualora questa idea gli saltasse in capo, cosa di cui si dubita molto.

**RUSSIA
PIETROBURGO**

— Corre voce di un prossimo viaggio dell' imperatore Alessandro di Russia, che si recherebbe, dicesi, a Parigi insieme ai suoi due fratelli Costantino e Nicolò.

**PRUSSIA
BERLINO**

— Troviamo in un foglio ufficiale di Baden (scrive il Nord) una manifestazione che non è poco significativa relativamente ai progetti fatti per circuire la Prussia. La Gazz. di Carlsruhe si occupa a dimostrare in una serie di articoli sulla questione veneta « che l'alleanza austriaca è per la Prussia, non solamente la più desiderabile e la più preziosa sul continente, ma che è ancora la sola possibile e la sola necessaria. » L'organo ufficiale spera che la Prussia saprà compiere la sua missione di soccorrere l'Austria nelle prove che l' attendono.

**AUSTRIA
VIENNA**

— Alla prima deputazione della Gallizia ne tien dietro una seconda di Ruteni, i quali pure mandano i loro deputati a Vienna ed hanno prescelto ad oratore un deputato della Dieta del 1848 l'arcivescovo Jouchinovich.

UNGHERIA

— 3 Gennaio. In oggi, mentre ricostituivasi il municipio della città di Pest, il sig. Maurizio Lukacs, rammentò che il conte Ladislao Teleki era stato nominato nel 1848 a rappresentante della città di Pesth: e che ultimamente completandosi il corpo dei rappresentanti municipali, egli trovavasi assente; e propose per ciò di ristabilirlo in quella dignità e portare quindi il numero dei rappresentanti da 247 a 248. Questa proposta fu ammessa ad unanimi voti ed il nome di Teleki fu accolto in mezzo ad evviva che si prolungarono per parecchi minuti. (Gazz. austr.)

AMERICA

— Il 18 dicembre fu tenuto un meeting a New-York in favore dell'Italia. Più di 3000 persone hanno assistito a questa riunione che ha adottato, all' unanimità, una serie di risoluzioni, la più importante, delle quali consiste nella formazione di un fondo Garibaldi. L'ammontare delle sottoscrizioni sarà inviato al generale che lo dedicherà all' opera di unificazione dell'Italia. (Patrie.)

RASSEGNA DI GIORNALI

— Il Constitutionnel del 5 reca il quarto articolo del sig. Grandguillot sulla quistione del Veneto:

Eccone la traduzione:

L' AUSTRIA ED IL VENETO

IV.

Si è vivamente discusso intorno ai due opuscoli di cui parlavamo l'altro giorno: L'imperatore Francesco Giuseppe e l'Europa, e Venezia complemento della quistione italiana.

A quello che proponeva il riscatto puro e semplice, per una somma reale di cinque a seicento milioni, i giornali austriaci di Parigi e di Vienna hanno risposto con disprezzo « che un re non era un barattiere, e che non vendeva i suoi stati.

« Sia, venne risposto, ma un popolo non è un bestia comune, ed allorché si nega di rendergli la sua indipendenza, ei la prende.

« Voi parlate della dignità regale; ma a fianco di voi, noi parleremo della dignità nazionale. Davvero che non si capisce nulla in tutte le vo-

stre récriminations; tutte queste gran parole non significano niente, oppure siete decisi a far nuovamente appello alla fortuna delle armi. — Ebbene; quando è così riflettete un' ultima volta; cheché succeda, è certo che alla fine dei conti voi sarete vinti. Non si tratta più per voi di un trionfo, il quale non sarebbe che passeggiere, si tratta di sapere se più tardi potrete uscire dalla lotta a così buon mercato e cogli onori delle armi. Francamente, noi crediamo che no.

« La sola parola danaro vi umilia, vi muove a sdegno. Ciò prova che avete molto orgoglio e poca memoria. Dimenticate certamente che nel 1815 la maggior parte dei principi tedeschi hanno sollecitato ed ottenuto indennità di tal natura. Ritteggiate i trattati di Vienna e vi troverete fino a Diciassette di questi casi. Vi potremmo citare una casa regnante che accettò centomila scudi per la cessione di una intera provincia. Se si sta attaccati alle nuove dottrine dei vostri puristi del diritto regio, la conclusione rigorosa sarebbe che oggi tutti gli stati della Germania grandi e piccoli sono disonorati. Voi avete preteso che il riscatto, in tali condizioni offenderebbe più l'Italia che l'Austria, e che un giorno si potrebbe rimproverarla di essere stata più prodiga del suo oro che del suo sangue. No; avendo fatte le sue prove, l'Italia disprezzerà tali calunnie, ed avrà ragione. Ciò che essa propone di comprare, in ultima analisi, non è il popolo di Venezia, che da lungo tempo si è dato, e che non è vendibile; si è il famoso quadrilatero; è un intero sistema di fortificazioni, edificate con grandi spese dall'Austria, e che quest'ultima può giudicare opportuno di riedificare sulle rive dell'Isoneo e del Tagliamento. Ci pare che non vi sia nulla d' insolito, ancor meno che di disonorante in un assestamento di tal natura.

La replica era viva, ma tornava a capello contro coloro che l'avevano fatta: essa giustificava, in sostanza, tutti gli scrupoli dell'Austria contro il sistema di riscatto proposto dall'opuscolo. Dal momento infatti che si trovano parole tanto amare per avvilire il compromesso finanziario del 1813, vi era poco garbo nel biasimare il gabinetto di Vienna che indietroggiava finalmente davanti ad un simile mercato. Ove si fosse voluto far prova di logica, si sarebbe dovuto invece saper grado all'Austria di questa delicatezza affatto moderna, di questo tardo omaggio reso alla dignità dei popoli e dei governi. Poiché si prevenivano le suscettività popolari, bisognava comprendere e rispettare per lo stesso titolo le suscettività regie. Dal canto nostro, noi nascondiamo, se l'Austria avesse alla prima parola accolto la proposta, noi l'avremmo approvata senza riserva dal punto di vista della umana prudenza; ma l'avremmo stimata meno dal punto di vista dell'onore politico.

Il sistema che consiste nell'offrire alla casa di Absburgo un compenso territoriale venne meno seriamente criticato, e quindi meno seriamente difeso.

D'altronde non è la prima volta che si tratta di scambio presso a poco analogo. Il sig. Thiers afferma che fino dal 1803 « si pensava di domandare all'Austria di rinunziare. In conseguenza, dice l'illustre storico, le si dava la Valachia e la Moldavia, per portarla fino al mar Nero, e garantirla dal pericolo di vedersi un giorno bloccata dalla Russia ».

In seguito si è offerto successivamente l'isola di Candia, l'Erzegovina. Che di più? Noi non sappiamo di più. Una volta tratta su questo terreno la discussione ci sfugge. Essa appartiene all'Europa medesima, adunata in congresso, la quale deciderà nella pienezza della sua sovranità.

Ma fino ad oggi, da tutti gli opuscoli, da tutte le polemiche, due fatti risultano e restano avvertiti: il primo che è impossibile moralmente e materialmente che l'Austria conservi il Veneto, il secondo che ormai sarebbe follia che gli Italiani provocassero una lotta senza scopo.

È un vero dilemma politico! È egli necessario complicare la questione col darle un terzo termine, il quale metterebbe in gioco degli interessi che sono finora fuori di causa? Che l'Europa pronunzi.

Gli è dunque da un congresso Europeo che noi

aspettiamo la soluzione ragionevole e pratica. Molte volte noi abbiamo già fatto appello a questo alto arbitraggio; noi lo invociamo oggi con maggiore convinzione che mai. Un congresso era desiderabile l'anno scorso; è indispensabile in quest'anno. Gli avvenimenti sono corsi rapidamente. Nel 1860 non si trattava ancora che della lotta fra l'Italia e l'Austria; nel 1861 si tratta della esistenza di questi due paesi.

Ora l'esistenza dell'uno è necessaria quanto l'esistenza dell'altro — Spieghiamoci:

L'Austria conta in Francia alcuni amici e molti nemici. (continua)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 15 (sera tardi). Torino 13. Moniteur. Il Senato si è convocato al 12 gennaio.

Liverpool. 4 milioni e 3/4 si sono inviati in America.

Berlino. Amnistia in occasione della salita del Re al trono.

Marsiglia 8. A Gaeta fuoco terribile: le palte han colpito molte case: parte del Vescovado demolita.

Roma 9. La domanda della revisione del Concordato austriaco è stata smentita. Monsignor de Merode resta.

— Napoli 16. Torino 13 ritardato. Opinione 12. Smentisce la voce della dimissione di Fanti, che fra breve riprenderà i lavori. Smentisce la notizia di arruolamento di volontari per conto de' comitati.

Continuano le trattative a Gaeta.

Il Re ha nominato Farini segretario del Gabinetto privato, ufficio non politico. Farini resta a Portici: verrà a Torino nell'epoca della riunione del Parlamento. È confermata la Costituzione del nuovo Consiglio di Luogotenenza in Sicilia come fu annunziato ieri.

— Napoli 16. Torino 13 ritardato. Parigi 12 ritard. Berlino. Un giornale ebdomadario prussiano ha un articolo sulla supremazia minacciate della Francia che desidererebbe ardentemente acquistare le provincie renane. Dice, che l'Italia unita ubbidirà agli impulsi di Parigi. La Sardegna si propone acquistare la Venezia col mezzo di una rivoluzione europea; scopo della Francia è far valere a suo profitto il caos che ne risulterà. Austria e Russia essere attualmente impotenti ad impedire la rivoluzione. Sulla Prussia fondansi le ultime speranze per metter fine ai futuri abusi di potere, e agli scompigli della rivoluzione.

La Riunione delle camere prussiane avrà luogo sotto tali auspicii.

BORSA DI NAPOLI

16 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0	78 1/4
— — 4 per 0/0	68
R. Sic. 5 per 0/0	77 7/8
R. Piem. » »	77
R. Tose. » »	S. C.
R. Bol. » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.